LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible]

Unione Pubblicità Italiana ROMA [illegible]

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 28 Gennaio 1918 — ROMA — Lunedì 28 Gennaio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 28

I colloqui di Londra

Le frequenti e lunge conferenze che il Ministro Orlando ha in questi giorni a Londra con Lloyd George, con lord Balfour, con lord Milner, e con altri personaggi dirigenti la politica inglese, sono prova dell'alta importanza degli argomenti che fanno oggetto della discussione.

L'ambiente, sia ufficiale sia di pubblica opinione, in cui la discussione si svolge è come sempre dei più cordiali, e tributa ed accentua al rappresentante dell'Italia le più calorose accoglienze, che valgono a cementare sempre la tradizionale antica amicizia che stringe i due paesi. I commenti che la stampa inglese concorde dedica a queste conferenze italo-inglesi danno luce indubitabile sul loro andamento, e dimostrano con quanta immediatezza di comprensione lo spirito politico inglese ha inteso l'urgenza e la gravità dei problemi che il Presidente del Consiglio italiano andava a proporre nella capitale alleata, e con quanto realismo e lealismo questi problemi siano considerati non tanto come problemi singolarmente italiani, ma come problemi di tutta l'alleanza in guerra, intimamente e direttamente connessi con la volontà e la possibilità della vittoria comune. La stampa inglese comprende perfettamente come ogni particolarismo, sia politico che economico, sarebbe in questo momento esiziale più che dannoso per l'alleanza intera e per la sua causa.

Politiche ed economiche erano le opportunità che traevano a Londra l'on. Orlando. Per le une e per le altre si ha ragione di credere che i risultati ottenuti fin dalle prime interviste del nostro rappresentante con i dirigenti inglesi, siano già tali da escludere e disperdere ogni motivo di ansietà, che in polemiche di stampa nostra s'era potuta notare. E per quel che riguarda gli argomenti economici, che erano forse i più importanti, le necessità e urgenze dell'Italia sono state prese in reale considerazione; e ne è prova il pratico provvedimento preso che, per risolvere al più presto e senza dispersione di forze e di tempo il problema del rifornimento italiano, e per semplificare le trattative fra i due paesi, i vari problemi del grano, del carbone, del tonnellaggio e della finanza, siano trattati non già attraverso i vari ministeri inglesi, ma da un unico ministro britannico, che è Lord Milner.

Segno eloquente e confortante, infine, del soddisfacente andamento di tutte le questioni vive, sia politiche che economiche, è la nota concorde su cui insiste la stampa inglese nel rilevare l'importanza europea della resistenza italiana sul Piave. La tesi — recata [illegible] e dimostrata ampiamente dal *Times*, come eco e specchio delle interviste ufficiali di questi giorni — che « l'eroica resistenza dell'esercito italiano sulla linea del Piave abbia reso alla causa alleata un servizio che è superato soltanto da quello reso dall'esercito inglese e dal corpo di spedizione sulla Marna » è in proposito un sintomo e una prova, di cui non si potrebbe desiderare una migliore.

L'on. Orlando a Londra

LONDRA, 27.

Continuando le visite e le conferenze il Presidente del Consiglio italiano onorevole Orlando che ha conferito ieri con l'on. Balfour, si è intrattenuto stamane con lord Robert Cecil.

Il Commissario per gli approvvigionamenti e i consumi on. Crespi ha avuto altri importanti colloqui relativi ai consumi e al tonnellaggio coi Ministri responsabili. E' stato raggiunto l'accordo sulle questioni essenziali; rimangono soltanto da sistemare alcuni particolari di carattere tecnico.

Il Ministro della Guerra, on. generale Alfieri giunto ieri a Londra, accompagnato dal generale Mola, capo della Missione italiana, ha visitato l'ospedale ed altre istituzioni italiane a Londra, interessandosi particolarmente al funzionamento del Comitato « Pro Italia » il quale provvede sussidi alle famiglie dei richiamati residenti in Inghilterra.

Wilson ed il vettovagliamento

VASHINGTON, 27.

Il Presidente Wilson ha pubblicato un proclama per diminuire i consumi.

Wilson chiede perciò una diminuzione del 30 per cento nel consumo del grano e dei suoi derivati; egli dice che i negozianti dovrebbero avere riserve soltanto del 70 per cento in confronto a quelle degli ultimi anni ed i fornai riserve dell'80 per cento rispettivamente, mentre i consumatori dovrebbero acquistare sostituti come patate, legumi, orzo, avena, riso e suoi derivati. Il lunedì ed il martedì dovrebbero essere giorni senza grano ed un pasto tutti i giorni dovrebbe essere pure senza grano. Il martedì dovrebbe essere senza carne ed un pasto tutti i giorni dovrebbe essere pure senza carne. Il sabato non si dovrebbe mangiare maiale.

* * *

WASHINGTON, 26.

Il Segretario di Stato per il Tesoro, Mac Adoo ha dato l'assicurazione che un numero adeguato di vagoni ferroviari sarà fornito per trasportare fino ai porti di imbarco gli acquisti di derrate alimentari degli alleati.

Ha avuto luogo una Conferenza tra l'Ambasciatore d'Italia, conte Macchi di Cellere e gli alti Commissari britannico e francese. In essa si è discussa anche la questione di deviare la maggior parte del traffico di esportazione nella direzione dei porti del golfo del Messico.

IL COMUNICATO DI STASERA

Nuove vittime barbariche: tre donne e un bambino

COMANDO SUPREMO, 27 Gennaio 1918.

A Capo Sile la scorsa notte nuclei nemici tentarono di avvicinarsi ai reticolati della testa di ponte: immediatamente respinti con nutrito fuoco, vennero poscia contrattaccati dai nostri, che riportarono alcuni prigionieri.

L'attività delle artiglierie, diffusa lungo tutta la fronte, fu sensibile in Val Lagarina, sull'altipiano di Asiago e sul Medio Piave; quella aerea, si mantenne notevole dal Garda al mare.

Aviatori britannici abbatterono due apparecchi entro le linee nemiche e uno in fiamme nei pressi di Merolo.

Fra le 19 di ieri e l'alba di stamane velivoli avversari eseguirono ripetute incursioni sulla piana a tra Brenta e Piave, più specialmente su Treviso e Mestre, ove fra le vittime, si deplorano tre donne e un bambino uccisi e tre donne ferite.

Dei danni materiali i più gravi sono quelli arrecati a tre ospedali di Mestre.

DIAZ.

Gli austro-tedeschi non vogliono essere inviati sul fronte occidentale

LONDRA, 27.

Nel riassunto settimanale inglese delle operazioni è detto:

I tedeschi ritengono di essere quest'anno in una situazione eccezionalmente favorevole, poichè non temono un'offensiva russa, e tutto il materiale di guerra: aeroplani, cannoni e munizioni, che altrimenti avrebbe dovuto essere mandato in Oriente, è ora utilizzabile per il fronte occidentale. Questa osservazione è solo in parte esatta. I tedeschi hanno avuto da rifornire ben poco i loro eserciti in Russia lo scorso anno, attingendo largamente ad una fonte che non è inesauribile e che non possono con sicurezza esaurire interamente. Dopo la battaglia della Somme, nel 1916, il servizio aereo tedesco era in condizioni prossime al panico. L'intero corpo degli aviatori fu riorganizzato ed aumentato; furono costruite nuove fabbriche e la produzione di apparecchi grandemente aumentata. Essi fecero grandi sforzi nel 1917 per riconquistare la perduta supremazia. Ne risultò ch'essi hanno riacquistato qualche cosa rispetto alla notevole inferiorità, ma la superiorità appartiene ancora agli Alleati, e quando si aggiungerà a questi il corpo di aviazione americano, la supremazia diventerà schiacciante.

Continuano a giungere divisioni tedesche sul fronte occidentale. Il totale delle truppe su questo fronte raggiungeva le cento sessanta divisioni alcune settimane fa. La classe del 1919 inviata in Oriente lo scorso anno apparirà tra breve in Occidente. Sembra che il Comando tedesco trovi necessario far subito uso delle classi più giovani. Tuttavia gli Alleati conservano la superiorità numerica sul fronte occidentale.

Prigionieri austriaci catturati dagli italiani rivelano la decisa riluttanza degli austro-ungarici ad essere inviati sul fronte occidentale tedesco a combattere per la Germania. Essi considerano il fronte italiano come molto sgradito, ma in ogni caso vi combattono per scopi che comprendono più o meno, e nel loro paese e presso di esso. Ed anche su questo fronte non desidererebbero di continuare a combattere, poichè vi subiscono gravi perdite e le condizioni sono quasi insopportabili. Le perdite del nemico nel riuscito attacco francese al Monte Tomba mostrano la gravità dei combattimenti sul fronte italiano.

La linea inglese allargata in Francia

LONDRA, 26. — Il corrispondente speciale dell'*Agenzia Reuter* dal fronte britannico in Francia, telegrafa:

Gli inglesi hanno assunto un'altra parte del fronte occidentale ed oggi la linea britannica si estende leggermente a sud di Saint Quentin. La sostituzione con le truppe francesi è stata fatta senza rumore col favore del tempo che in questi ultimi giorni è stato poco propizio ai combattimenti. I tedeschi non si avvidero del fatto che nella penultima notte quando tentarono un colpo di mano contro le linee che credevano ancora tenute dai francesi.

La pace come la vuole l'Austria

ZURIGO, 27.

La discussione sul discorso Czernin alla Commissione degli esteri della Delegazione austriaca si è chiusa con la votazione di una proposta di Niklas.

La proposta Niklas riconosce essere merito del ministro di tendere verso una pace che non implichi nè annessioni nè contribuzioni, ma non voglia sacrificare nessun interesse vitale della monarchia e anzi assicurarne l'avvenire economico e politico. La proposta approva le dichiarazioni sul diritto di autodecisione dello Stato ucraino e dei popoli dei territori occupati: apprezza pienamente gli sforzi tendenti a costituire la Polonia in Stato indipendente e la partecipazione del governo polacco a negoziati di pace. Infine esprime fiducia nell'avvenire, poichè il ministro riafferma la fedele e indissolubile unione con gli alleati essere la base della sua politica, e gli accorda piena fiducia, sperando gli riesca di spianare presto la via della pace.

Gravi tumulti in Austria

ZURIGO, 27.

A Praga, lo sciopero si prolungò sino a martedì; gli operai organizzarono una grande protesta. I giornali non furono pubblicati ed i teatri rimasero chiusi. La protesta dei lavoratori di Praga, come è noto, ebbe carattere spiccatamente nazionalista. La stampa e gli oratori tennero a mettere in rilievo la differenza con i moti viennesi.

Vienna si è dimostrata in favore di una pace separata, mentre gli czechi vogliono una pace universale e con il diritto dei popoli a decidere delle proprie sorti. La classe borghese di Praga ha partecipato numerosa alla manifestazione. Gli stabilimenti industriali di Praga rimasero chiusi. Al corteo, la cui sfilata durò quasi un'ora, parteciparono 40 mila persone.

I deputati, recatisi assieme agli operai e alle operaie dal luogotenente, chiesero in nome del popolo una azione energica del Governo, per la conclusione generale della pace e si lagnarono delle condizioni alimentari. L'esito del colloquio col luogotenente fu poi comunicato alla cittadinanza dal balcone del municipio.

Un'oratrice dichiarò che le donne appoggeranno i moti con tutte le loro forze. I dimostranti si recarono poi a dimostrare sotto il balcone di Kramarcz. Passando dinanzi al teatro tedesco, si intonarono gli inni nazionali e furono emessi dei fischi.

I tumulti a Cracovia si sono prolungati per quattro giorni, durante i quali la folla saccheggiò i negozi e ruppe i vetri degli alberghi.

« Migliaia di donne e fanciulli — telegrafarono i deputati della città al Presidente del Consiglio — percorrono le strade, domandando pane alle autorità comunali. Da una settimana la cittadinanza è senza farina. Da per tutto vi è miseria e disperazione. Domandiamo dei soccorsi immediati. I tumulti assunsero un carattere addirittura preoccupante nella giornata di giovedì 17. Tre squadroni di cavalleria ed automobili con agenti di polizia armati di carabina, furono costretti ad intervenire. Secondo informazioni della Agenzia tedesca Wolff, non si lavora nemmeno a Pilsen, dove sorgono le grosse officine importanti di metallurgia boema.

La crisi in Ungheria

Il nuovo Gabinetto

ZURIGO, 26.

Si ha da Budapest: — Il Gabinetto ungherese è stato così ricostituito:

Wekerle, presidenza; Popovics, finanze; Toth, interni; Apponyi, istruzione; Szterenyi, commercio; Vazsony, giustizia; Szurmay, *honved*; Serenyi, agricoltura; Foeldes, economia; Bathyany, provvedimenti sociali.

L'affare Caillaux

La lettera di Caillaux a Ceccaldi

PARIGI, 27.

Ecco il testo della lettera di Caillaux al suo avvocato Ceccaldi: « Senza che fossi interrogato di nuovo — scrive Caillaux — senza che si conoscessero altri documenti all'infuori di quelli prodotti dinanzi alla Camera e che sono crollati sotto le smentite, sono stato rinchiuso alla Santé e messo nell'impossibilità di rispondere alla campagna della stampa ispirata. Non posso nè voglio dipartirmi dal riserbo cui sono tenuto. Ho tuttavia il diritto di domandare ai miei carcerieri di protestare, rimettendo le cose a posto contro le leggende che si cerca di creare. Non ho mai nascosto l'esistenza di una mia cassaforte a Firenze; sono io che ne ho parlato per primo al capitano giudice istruttore domandando semplicemente che l'apertura della cassaforte avesse luogo in presenza di un mio rappresentante e siccome (sic) che dichiaro molto altamente) la cassaforte conteneva carte politiche anche in presenza di un funzionario francese in rappresentanza dell'interesse nazionale. Nè l'una nè l'altra di queste garanzie elementari sono state prese. Ne è risultato che si pretese di avere trovato nella cassaforte per parecchi milioni di titoli, mentre dopo l'inventario dei titoli, effettuato in contraddittorio tra il giudice e me, il perito ha stabilito una prima stima di 370.000 franchi, troppo debole per il valore di prima della guerra, troppo alta per il valore attuale. Ne è risultato ancora che certe carte siano andate disperse, che altre, esaminate a Roma, come hanno riconosciuto gli ufficiali italiani sono state rivestite di annotazioni e numeri d'ordine che non sono di mio pugno e delle quali non si è voluto o non si è potuto dirmi l'autore. Si parla di un progetto di riforma costituzionale che ho costruito, di misure di esecuzione di cui avrei esposto i piani, si fanno apparire questi studi come implicanti un piano definitivo lungamente da me meditato e concertato coi miei amici. Siccome la mia opera su Agadir è stata scritta quattro volte prima di aver trovato la sua forma definitiva, proclamai la necessità di una riforma del mio discorso del 22 luglio scorso a Mamers, ricordando le parole del presidente Wilson: « le vecchie formule politiche non rispondono più ai problemi odierni ».

Caillaux è stato condotto nella mattinata nel gabinetto del capitano Bouchardon, che lo ha interrogato lungamente. Gl'interrogatori si riferiscono ai documenti ricevuti dall'America e dall'Italia.

Iersera Caillaux fu ricondotto al palazzo di Giustizia per procedere alla continuazione dello spoglio dei plichi suggellati racchiudenti i documenti trovati nella cassaforte di Firenze.

Bolo confessa

Bolo si sarebbe messo sulla via delle confessioni. Avrebbe dato dei particolari sul viaggio di Caillaux in America e avrebbe fornito particolari sulla sua relazione con l'ex-presidente del Consiglio. Ciò avrebbe fatto ritardare una nuova interpellanza che gli amici di Caillaux intendevano presentare alla Camera.

Un'altra voce è riferita dal *Gaulois*: che certe personalità politiche farebbero dei passi per ottenere la liberazione provvisoria di Caillaux.

Dall'America latina

(Nostro servizio particolare)

Un giornale argentino processato

BUENOS AIRES, 26. — *Il Ministro degli Affari esteri, dottor Pueyrredon, ha ordinato che il giornale* La Critica *sia processato per i suoi commenti insolenti a proposito della Ambasciata straordinaria messicana presieduta da Cabrera, ministro delle Finanze del Messico.* — (A. A.)

Per il prestito italiano al Brasile

RIO DE JANEIRO, 26. — *Le sottoscrizioni al Prestito di Guerra italiano, cui hanno partecipato largamente anche molti brasiliani, ammontano finora a venti milioni di lire, senza contare le sottoscrizioni eseguite in alcuni Stati della Repubblica e di cui ancora si ignorano i risultati.* — (A. A.)

Crisi nel gabinetto peruviano

LIMA, 26. — *Il ministro delle Finanze peruviano si è dimesso in seguito allo atteggiamento della Camera durante la discussione del bilancio.* — (A. A.)

Il Giappone e l'Intesa

Il discorso del Ministro degli Esteri

TOKIO, 26.

Il ministro degli affari esteri Motono, parlando alla Dieta dopo il Presidente del Consiglio Terauchi, ha detto: La guerra che ha immerso l'Europa nel sangue durante i tre ultimi anni segue il suo corso desolante e sembra difficile prevederne la fine. Le valorose forze di terra e di mare di tutte le potenze amiche e alleate hanno combattuto durante questi tre lunghi anni tra sofferenze di ogni specie con un incrollabile coraggio e una fiducia che provocano la stima e l'ammirazione del mondo intero. Il Giappone, fedele ai suoi impegni internazionali, ha fatto tutti gli sforzi per aiutare gli alleati a realizzare gli scopi di guerra e ha cooperato con tutti i mezzi possibili con l'esercito e la marina.

Gli alleati apprezzano altamente la cooperazione del Giappone, ed il Giappone e l'Inghilterra procedono di comune accordo, nella difesa dei comuni interessi ora e per il dopo guerra.

Egli dichiara che il Giappone non intende immischiarsi negli affari interni della Cina, col Governo della quale, il Giappone vuol mantenere relazioni di sincera amicizia.

Egli parla quindi del pericolo per l'Estremo Oriente della accresciuta potenza della Germania, e si compiace che la Cina le abbia dichiarato la guerra mentre il Giappone a sventare il pericolo tedesco ha cacciato la Germania da Tsing-Tao.

Cita anche le intese con gli Stati Uniti, e si compiace dei migliorati rapporti con quel paese.

Parla poi della Russia, e dimostra che i negoziati di Brest Litowsk sono un'arma contro la compagine degli alleati, oltre che un attentato alla integrità ed all'onore della Russia.

Egli termina osservando che nessuna proposta di pace è stata fatta al Giappone, e che, per parte sua, egli considera che l'ora della pace non è ancora suonata; ma in ogni modo il Giappone farà ogni sforzo perchè la vittoria sia dalla parte degli alleati, insieme ai quali farà la pace vittoriosa quando l'ora sarà venuta e per la quale è pronto a non indietreggiare dinnanzi ad alcun sacrificio.

Navi inglesi e giapponesi a Wladivostok

LONDRA, 26.

Un'informazione dell' « Agenzia Reuter » dice:

Rispondendo alle rimostranze dei bolscevichi di Pietrogrado circa la presenza di navi da guerra giapponesi e britanniche a Wladiwostok, i Governi britannico e giapponese dichiararono che tali navi si trovano in quel porto soltanto a scopo di proteggere i rispettivi connazionali.

La Romania in Bessarabia

[illegible] sostituirsi ai bolscevichi

PIETROGRADO, 24.

Secondo i giornali della sera è giunta a Odessa la notizia che distaccamenti rumeni e i cosacchi dell'Ucraina disarmarono la guarnigione di Ungeni, e arrestarono i membri del « Soviet » locale.

I giornali pubblicano anche un'informazione da Kiew, la quale dice che le truppe rumene avrebbero circondato Kishinoff. La città è sotto il bombardamento. Le perdite dei rumeni e dei bolscevichi sono elevatissime.

Questo movimento nella Russia meridionale ci è anche segnalato da fonte inglese, la quale così riferisce lo sforzo che i rumeni ed i cosacchi tentano per imporsi e dominare le forze bolsceviche:

L'esercito romeno ed i cosacchi, fortemente organizzati, compiono nella regione della Russia meridionale un'opera meravigliosa di organizzazione e di ordine; esse dovunque sono riuscite a stabilirsi solidamente, e vi hanno distrutto tutto il movimento bolscevico.

Se questa loro opera, come pare molto probabile, si estenderà, ancora è possibile dalla parte della Russia Meridionale qualche sorpresa ai presenti reggitori di Pietrogrado, ed anche agli austro-tedeschi.

La Romania non vuol truppe russe

PIETROGRADO, 27.

Secondo il *Nashu Viedomostu*, il Governo rumeno ha preso tutte le misure necessarie, affinchè le truppe russe sgomberino il territorio romeno. Tali misure non riguardano le truppe ucraine della Rada.

La pace di Lenin fallita

PIETROGRADO, 27.

Trotzki e Kameneff, ritornati a Pietrogrado, sono riapparsi al Congresso dei Consigli operai, che ha ripreso i suoi lavori alla presenza di circa 600 delegati, dei quali il 90 per cento — secondo i calcoli del gruppo massimalista, — aderiscono al programma leninista.

Risulta dalle dichiarazioni dei maggiori uomini leninisti e dai giornali ufficiali che il piano di pace di Lenin, proposto in nome della democrazia, è definitivamente fallito. Si ha però l'impressione che il Governo leninista sarà costretto ad accettare le condizioni tedesche riversandone la colpa e la responsabilità sugli alleati, accusati di assentelsmo nelle trattative di pace. Ciò completerà l'azione politica germanica in Russia che mira a creare uno stato apertamente ostile nella massa contro gli alleati che dovrebbe anche mettere al riparo il Governo leninista dalle critiche che tutte le associazioni socialiste hanno già pubblicamente iniziate.

Le proposte come quella di dichiarare la guerra santa contro la Germania, sono destinate a morire per l'incapacità in cui si trova oggi la massa russa a qualsiasi azione che non sia solo il saccheggio.

Intanto appare ormai chiaro che esiste un'intesa tra la Rada ukraina e gli Imperi Centrali. Si ritiene che la pace sarà presto conclusa. Gli Imperi Centrali assicurano l'appoggio allo Stato ukraino nella lotta contro i massimalisti e l'Ukraina ha garantito larghi rifornimenti di viveri all'Austria e alla Germania. I circoli leninisti non mancano di nascondere le loro preoccupazioni. Quest'accordo tra l'Ukraina e gli Imperi Centrali si realizza nel momento in cui le truppe massimaliste sembrano avere il sopravvento su quelle ukraine.

Pietrogrado in piena anarchia

La città nel frattempo è in preda all'anarchia. Continuano i furti e i saccheggi. Durante la notte si registrano ancora diecine di vittime. I circoli leninisti pretendono di essere sulla breccia di un'organizzazione, o meglio di una congiura armata diretta contro il Governo massimalista. Il carattere di tale congiura non è bene definito; parrebbe che esso dovesse manifestarsi con atti terroristi. Circa 30 persone sarebbero giunte negli ultimi giorni a Pietrogrado per sostenere l'azione. Sono stati operati circa 40 arresti. Non si sono trovate armi ma numerose bombe. Continuano le perquisizioni. D'altra parte continuano i conflitti tra massimalisti e anarchici e continua l'agitarsi della massa operaia.

La Guardia Rossa ha ucciso l'anarchico Melnikhof che era stato liberato dal carcere dopo l'ultima rivolta leninista.

Massimo Gorki ferito

Massimo Gorki, mentre passava in slitta nella Morskaia, è stato leggermente ferito da un colpo di fucile sparato da un ignoto. Lo stato dello scrittore non è pericoloso. La Croce Rossa è stata definitivamente disciolta; i suoi locali e i suoi averi sono stati confiscati dal Governo leninista che ha arrestato pure il suo presidente e molti altri personaggi che facevano parte del Consiglio direttivo. E' stata pure sciolta la Libera Società Economica di cui facevano parte parecchi socialisti moderati. Otto membri della Direzione sono stati arrestati. Il partito bolsceviko ha espulso Losovski, notissimo agitatore operaio, segretario della Lega Centrale del Lavoro, che negli ultimi giorni aveva osato criticare apertamente la politica del Governo leninista e sopratutto per lo scioglimento dell'Assemblea Costituente. Si annunzia che tutti i membri del Comitato socialista rivoluzionario di Mosca e del Comitato socialista rivoluzionario di quella provincia sono stati arrestati.

I massimalisti si sbarazzano degli avversari.

PIETROGRADO, 24.

Tutti i membri del Comitato socialista rivoluzionario di Mosca e del Comitato socialista rivoluzionario per la provincia di Mosca sono stati arrestati.

I leninisti, dopo aver ordinato l'arresto dei loro avversari della Costituente a Pietrogrado, hanno allargato gli arresti in massa anche a Mosca e provincia.

Sanguinosi conflitti in Finlandia

PIETROGRADO, 26.

La Finlandia sembra esser teatro di gravi disordini. La situazione è specialmente grave a Viborg, ove sono avvenuti conflitti sanguinosi tra la Guardia rossa e la Guardia bianca. In un combattimento impegnato presso la stazione, vi sarebbero stati dalle due parti venti morti e settanta feriti. E' stato proclamato lo sciopero generale; la circolazione è interrotta; teatri e negozi sono chiusi.

LONDRA, 26.

Un telegramma da Helsingfors dice che il Senato finlandese inviò un *ultimatum* al Governo russo chiedendo che esso cessasse di fornire armi ai banditi finlandesi, che con la collaborazione della soldatesca russa, spargono il sangue nel paese. Il testo della risposta ora pubblicato, contiene la promessa di far restituire le armi prestate.

Il Presidente del Senato finlandese arrestato.

HELSINGFORS, 26.

La riunione del Senato Finlandese è stata dispersa dai socialisti-democratici, sostenuta dalla flotta dei *Soviet*. Il Senato ha protestato contro l'intervento dei soldati e marinai russi negli affari interni della Finlandia. Il Presidente del Senato sarebbe stato arrestato.

L'Ucraina e la pace

PIETROGRADO, 26.

Il governo dei contadini e degli operai dell'Ucraina protesta contro la pace fatta dai delegati della Rada.

Il Governo dei contadini e degli operai dell'Ucraina riconosce solo ai commissari del popolo che rappresentano il potere dei Soviets della Russia, il diritto di rappresentare tutta la federazione russa. La delegazione del governo degli operai e dei contadini dell'Ucraina desidera porre in luce la falsa politica della Rada, e di agire in comune con la dichiarazione russa.

I polacchi e le trattative di Brest

ZURIGO, 26.

Si ha da Berlino: Kuehlmann ha telegrafato al Presidente del Consiglio polacco che i governi tedesco ed austriaco desiderano la partecipazione di polacchi ai negoziati di Brest-Litowsk; ma i delegati russi non riconoscono l'indipendenza dello Stato polacco, nè la legalità del suo governo, sicchè non può raggiungersi l'accordo. Alla ripresa dei negoziati ripresenterà la domanda ai russi.

Lo sciopero di Barcellona

MADRID, 26.

La giornata a Barcellona è passata senza incidenti. La maggior parte degli stabilimenti industriali sono rimasti chiusi; oltre 25,000 donne hanno abbandonato il lavoro. La voce corsa che Marcellino Domingo e parecchie altre personalità sindacaliste siano state arrestate non è confermata.

PER IL V PRESTITO DI GUERRA

Un discorso dell'on. Nitti a Torino

TORINO, 27.

Oggi l'on. Nitti, invitato dal municipio di Torino e dalla Camera di Commercio, ha parlato sul Prestito.

Egli comincia col dire che, date le circostanze sfortunate attuali, questo prestito deve rendere almeno il doppio del precedenti. E dobbiamo essere uniti per evitare altri rovesci alla Patria.

Chiunque diminuisce lo spirito di resistenza, attenta alla vita della Patria. Noi non abbiamo libertà di scelta nè durante la guerra, nè dopo la guerra. Noi dobbiamo, per assicurare la nostra resistenza, dare alla guerra tutto il nostro sentimento, dare alla Patria tutta la nostra anima.

Non è il momento delle espressioni di retorica. Questo è momento di grandezza e di dolore. Se sapremo resistere, noi avremo un grande avvenire, pure traverso le privazioni e le difficoltà.

Se non avremo spirito di rinunzia e di sacrificio, noi cadremo. Noi lottiamo oramai per la nostra esistenza nazionale. Chi fra noi esita, chi vacilla, chi tentenna, chi limita la sua opera alla critica, alla offesa, chi fa opera di avversione, prepara future rovine. Noi abbiamo bisogno di unione e di forza.

Le difficoltà abbattono i deboli ed esaltano i forti; come il forte vento uccide la fiamma della candela ed accende il fuoco della quercia. Noi possiamo a nostra scelta rassegnarci come popolo debole, o possiamo come un grande popolo infiammarci e vivere e prosperare. Che cosa sono le difficoltà attuali? Quali difficoltà non ha visto l'Italia in passato? Non ha forse il piccolo Piemonte resistito da solo a Francia e Spagna durante il tempo di loro più grande potenza? Ha forse esitato da solo a mettersi contro l'Austria? E l'Italia che ora ha quasi più abitanti della Francia, esiterà forse nel suo sacrificio?

Egli cita quindi l'esempio della Russia, che nel proprio sfacelo ha dimostrato che non si può proporre la pace ad un nemico che spera ricavare dalla guerra il maggior beneficio.

Noi abbiamo bisogno degli Alleati per la nostra difesa e per la nostra vita e dobbiamo meritare la loro fiducia.

Che cosa dobbiamo fare ora per uscire dalle difficoltà? « Il primo dovere è quello di sottoscrivere largamente al prestito ». Chiunque ha mezzi disponibili, sottoscriva il prestito. Chi ha buoni del Tesoro li converta subito in nuovo consolidato.

Il pregiudizio domina spesso più che il giudizio; il sofisma prende in molte anime il posto del ragionamento; la passione di parte acceca. Ma quanti furono contrari alla guerra e quanti furono favorevoli; quanti vollero una Italia potente e quanti la desiderarono raccolta nei suoi confini e desiderosa di opere di pace; quanti della guerra hanno sofferto e quanti, ahimè, della guerra hanno goduto, ora hanno un solo dovere. La critica ci ha diviso; l'azione ci deve riunire. Guai, alle anime scellerate, che in questo momento, dinanzi al nemico, seminano la discordia.

Sottoscrivere il prestito, è un dovere per tutti, per chi è ricco e per chi non è ricco. E' una necessità. Se non si sottoscriverà il prestito, che cosa dovremo fare, finisca o non finisca la guerra? Dovremo fare nuove emissioni di carta e ricorrere a forme di costrizione. Il prestito a 86.50 rende ora 5.78; chi non fa il suo dovere, potrebbe domani essere obbligato non a 5.78, ma a cifra assai più bassa.

La forma del prestito

La Germania ha già, anche prima della guerra, mobilitata la sua finanza a questo fine. Essa non ha solo l'imposta sul reddito, ma ha l'imposta sul patrimonio: e prima della guerra, ricorse al debito forzato: vi ricorre ora di fatto, se non di diritto, sotto altre forme.

Non prestare allo Stato, in quest'ora difficile, è prova di malvagità, ma è anche prova di stupidità. Che cosa noi chiediamo? Di scambiare una carta emessa dallo Stato contro un'altra carta emessa dallo Stato.

Vi sono ora tre forme di emissione principali. Vi sono prima di tutti i biglietti delle Banche emessi non per operazioni del commercio, ma per conto dello Stato.

Chi ha un biglietto da cinquanta lire o di cento, ha una carta che scade sempre. Se noi aumentiamo troppo la emissione dei biglietti, che sono una vera carta-moneta, noi aumentiamo i prezzi, esaspereremo l'aggio, turbiamo i cambi, danneggiamo chi possiede bene mobili ed immobili, che non possono seguire tutti i movimenti dei prezzi; roviniamo le classi pagate a remunerazione fissa, come gli impiegati.

Vi sono poi i buoni del Tesoro: vere cambiali che scadono a pochi mesi nell'esercizio finanziario, o scadono dopo qualche anno. Venendo a scadere in periodi difficili, creano imbarazzi; per pagarli bisogna emettere nuovi biglietti, cioè andare incontro a mali peggiori.

Vi è infine il debito consolidato, cioè quello che ora emettiamo a 86.50 e che rende 5.78. Il debito consolidato non scade, ma è comerciale. Chi possiede una cartella da cento lire, può venderla oggi a 86.50, fra due anni, supponiamo, a 95; fra tre anni o quattro a cento e forse, in meno di cinque o sei anni ad oltre cento lire. Io sono sicuro che il nuovo consolidato, dopo la guerra, sarà presto alla pari. E difatti l'Istituto nazionale delle Assicurazioni, della costituzione di rendite vitalizie, lo accoglie già alla pari.

La minaccia ai renitenti

In fondo tutte queste varie forme di valori cartacei in tanto valgono in quanto è la fiducia dello Stato.

Ora, che cosa noi chiediamo?

Che chi ha biglietti e ha depositato biglietti, acquisti il nuovo consolidato, che chi ha buoni del Tesoro, che scadono a breve termine, li tramuti quasi interamente in rendita consolidata, che non scade, ed è commerciabile.

Non è il caso di rivolgere parole di esortazione a compiere il proprio dovere; ma un Ministro del Tesoro saprà anche punire i malvagi e prendere a chi non avrà fatto il proprio dovere.

Il Ministro ha esortato tutti coloro che possono a donare una parte della rendita che acquistano a costituire l'Opera Nazionale per i combattenti. Si devono raccogliere 200 milioni nell'anno: se ne devono raccogliere almeno 35 subito. Attendiamo le offerte. Chi ha guadagnato faccia il suo dovere. Coloro che torneranno dalle trincee ci chiederanno conto di ciò che abbiam fatto in paese. Benedetta la loro severità, se sarà stimolo per noi a fare.

Noi dobbiamo preparare fino da ora le opere di rinnovazione economica e consideriamo come spregevoli gli indifferenti e coloro che avendo guadagnato ricchezza non sanno che il solo modo di concorrere è nel dare.

Dopo le dolorose giornate di ottobre noi abbiamo resistito. Ora il compito è assai difficile. Ma poi che abbiamo ottenuto ciò che pareva impossibile, possiamo ottenere ciò che dipende solo da noi.

Chiediamo in quest'ora l'unione delle volontà nello sforzo comune!

NOTIZIE E INFORMAZIONI

La fiducia del popolo nella rendita italiana

Generalmente, in Italia, i cittadini, specie quelli delle classi umili, hanno avuto sempre la più grande fiducia nello Stato.

Lo dimostrano le cifre del nostro Consolidato di tutti i tipi collocato quasi esclusivamente nel paese e solo in piccolissima misura all'estero; lo dimostrano le cifre dei nostri depositi a risparmio presso le Casse postali. Non è estranea a tale convincimento la proverbiale onestà nostra statale e la ferma persuasione, molto diffusa, che lo Stato non faccia mai cattivi affari. Gli italiani che si vantano ed a ragione, un po' tutti, di avere l'intuito dei buoni affari, amano di tenace amore la *rendita italiana*, come amano l'istituzione statale, lo Stato, grande, forte e libero. In questo concetto un po' borghese, un po' banale e democratico ma molto sano e saggio la grande maggioranza del popolo italiano mostra un vero e felice intuito della realtà. La sua fiducia nello Stato, personificazione tangibile, idealità realizzata della Nazione prospera e grande, è la prova della sua incrollabile fede nei destini della Patria. Il cittadino fino a ieri, metteva l'impiego del proprio risparmio in Titoli di rendita italiana del consolidato, che non si è mai cessato di chiamare 5 0/0 anche quando rendeva il 3.50, tra i primi, più sicuri investimenti del risparmio. « La rendita italiana è rendita italiana » esclamava il risparmiatore! Era detto tutto! Portava l'effige del Re come le monete ed i biglietti di banca. Era oro colato! I particolari dell'interesse e delle modalità erano cosa secondaria e trascurabile.

Questa bella fede candida e pura, la fede dei nostri lavoratori, la fede dei nostri emigranti che varcavano gli Oceani, la fede dei nostri soldati d'oggi ha il solo pericolo della suggestione contraria, della scienza del male, del dubbio diabolico propinato come un lento veleno dai nemici esterni ed interni, il pericolo dello scetticismo per la fede. Gli scettici dicono e fra essi sono in prima linea i socialisti: « Lo Stato è una gran cosa e « nessuno più di noi lo riconosce. Tu hai « ragione di aver fiducia nello Stato ape« cie se questo diventerà socialista. Ma « lo Stato ora spende troppo, fa troppi « debiti e non per spese produttive. Il « Debito Pubblico si è più che raddop« piato per le spese di guerra. Da quin« dici è passato a quaranta miliardi di « lire. Questo si tradurrà in imposte e « tasse e non si potranno intanto rag« giungere gli scopi sociali. Lo Stato, poi, « può avere tutta la buona intenzione di « pagare ma quando non può, non può! « Tu devi cercare di non far contrarre « nuovi debiti dello Stato, altrimenti la « tua bella rendita italiana 5 0/0 non sa« rà più bella come prima. La politica « dei governanti la porta verso le ro« vina ».

Il povero cittadino che non discute finisce col prestare ascolto alla maldicenza fatta di grosse cifre e di più grosse parole. La sua convinzione nell'infallibile intuito dei buoni affari si scuote. Se vi fossero, egli pensa, altri affari nel presente e nell'avvenire più belli della famosa mia rendita italiana? Se l'edificio solido e sicuro che sta dietro le cartelle di rendita fosse reso meno stabile davvero dal ciclone della guerra? Se davvero anche l'inesorabilità del fisco non valesse a racimolare tutti i mezzi per pagare gl'impegni dello Stato? Ma a questi dubbi rispondono la mente sana e il cuore sano degli italiani che non discutono ma che conoscono le virtù del lavoro e del risparmio e ne videro sempre l'effetto in casa e fuori. Non valse l'inergia dei governi a fiaccare le meravigliose energie del popolo italiano, unico al mondo per la sobrietà, l'ostinata tenacia del suo lavoro. Alla verbosità dei politicanti risponde il silenzio operoso di coloro che attraverso mille ostacoli e mille aventure derivanti dalla natura e dall'opera nefasta di qualche partito, seppero serbare intatto il tipo e la fibra del nostro lavoratore. L'italiano non si lascerà persuadere dalla propaganda di quei cittadini che, convinti anch'essi per l'intuito che è in tutti noi, non mirano in fondo che ad impossessarsi dello Stato per farsene istrumento di lotte civili. Lo Stato è e deve essere invece di tutti i partiti che si preoccupano del bene della Nazione. Il cittadino che conosce la sua terra e il suo aratro, le sue braccia ed il suo cuore buono e generoso, sente nel cervello che non può dubitare dell'avvenire malgrado tutti gli ostacoli e tutte le difficoltà dell'ora tragica che attraversiamo. Non dubitò mai della sua rendita italiana, nel passato e l'acquistò come acquistava i gioielli della sua donna e l'anello d'oro della fede, quando da emigrante era costretto ad andare ramingo per il mondo in cerca della ricchezza che la Patria non poteva dare; quando cioè l'acquisto era solo un simbolo d'amore alla Madre, l'acquisterà maggiormente oggi in cui la Patria ha chiamato, in un appello supremo tutti i figli suoi per redimersi e redimerli dalle ultime forme di servaggio per essere veramente libera e veramente grande fra le Nazioni del Mondo.

LUIGI LOJACONO.

Offerte cospicue

Il senatore Scaramella-Manetti ha sottoscritto al prestito per mezzo milione.

L'on. Luigi Medici del Vascello e Fratelli hanno sottoscritto presso la Banca Italiana di sconto L. 500.000

— Lo Jutificio Centurini ha versato per il Prestito L. 3 milioni e mezzo.

GENOVA, 27. — Il comm. Armando Raggio ed il conte Carlo Raggio in nome proprio e per conto delle società loro aderenti hanno sottoscritto al nuovo Prestito presso i diversi istituti di credito della città per la cospicua somma di lire 12.200.000.

La propaganda pel prestito piovuta dal cielo

Dirigibili ed aeroplani militari hanno lanciato oggi su Roma esemplari del seguente manifesto:

Cittadini d'Italia: Prestate largamente danaro al Tesoro della Patria: ne faremo armi invincibili per la resistenza dei nostri soldati di terra e di mare e daremo ali vaste ed infessibili agli aeronauti che vi mandano l'incitamento al dovere e il saluto dal cielo di Roma. (27 Gennaio 1918).

Il ministro Colosimo inaugura l'Istituto Orientale di Napoli

NAPOLI, 27. — Stamane, con l'intervento dei Ministri Colosimo, Dallolio e Meda, del sindaco, del prefetto e della autorità cittadina, ha avuto luogo la inaugurazione dell'anno accademico all'Istituto Orientale. Ha pronunziato il discorso inaugurale il prof. Schirò. Quindi il Ministro Colosimo ha pronunziato un discorso acclamatissimo.

Un nuovo discorso di Kuehlmann

ZURIGO, 27.

Si ha da Berlino: Alla Commissione del Bilancio del Reichstag, David si dichiara poco soddisfatto dei negoziati di Brest Litowsk. Dubita che sia utile una unione dell'Ucraina con la Germania. Crede che si potrebbe concedere alla Polonia uno sbocco al mare. Si lamenta che Hertling non abbia fatto dichiarazioni positive circa il Belgio.

Naumann, progressista, rileva le difficoltà dei negoziati di Brest Litowsk. Propugna una riorganizzazione dei corpi che debbono attuare il diritto di auto-decisione dei nuovi Stati. Dice che prova inquietudine per la soluzione austriaca della questione polacca. Se la pace generale è possibile senza nuovi colpi in occidente, che si concluda. Critica Tirpitz ed il partito patriottico.

Kuehlmann pronuncia un nuovo discorso, rispondendo ai vari oratori.

A Westarp, che ha rimproverato alla Delegazione di Brest Litowsk, di non avere propugnato le annessioni, fa presente che la via seguita è l'unica buona e tale che concilia l'insieme dei principii del Governo.

In risposta a Gamp, osserva che gli scopi di guerra in Oriente furono concordati — com'è naturale — tra la direzione politica e la direzione militare. Non vi furono mai in proposito notevoli divergenze di idee. La concordia fra i due poteri è necessarissima ed è completa.

Rispondendo a Ledebour, dice che la Repubblica ucraina fu riconosciuta dai *bolscevichi* e dai tedeschi. La delegazione ucraina dette notizia della futura creazione della Federazione delle Repubbliche russe, ma aggiunse di ritenersi autorizzata a procedere a trattative internazionali. I Russi si opposero a ciò, solo più tardi; ma i tedeschi ritengono che l'Ucraina — come la Finlandia — abbia questo diritto. Ledebour parlò di certi avvenimenti di Riga: li ignorava, procederà ad un'inchiesta ed informerà l'assemblea.

In risposta a Seyda, dichiara che i Russi si opposero all'intervento dei Polacchi nei negoziati di Brest Litowsk. Si tornerà a discutere con loro a questo proposito. Molte sono le difficoltà inerenti ai negoziati di Brest Litowsk, anche per quanto riguarda la pubblicazione dei resoconti, dovendo essi venire approvati da tutti gli alleati, ma si può affermare che i resoconti sono obiettivi. Certo alcuni discorsi pronunciati dai Russi a scopo di agitazione non sono pubblicati, ma io sono pronto a comunicarveli.

Replicando a David, lo ringrazia per aver ammesso che i corpi rappresentativi della Lituania sono composti onestamente. Appena si potrà, ne sarà ampliata la base, ma ciò, dopo conclusa la pace con la Russia, e anche prima, dove ciò si concili colle necessità della guerra.

Contro i bolscevichi

A Naumann osserva che i «bolscevichi» si appoggiano sulla forza brutale: i loro argomenti sono i cannoni e le mitragliatrici; predicano bene e agiscono altrimenti; riconobbero la Repubblica in Finlandia, e si oppongono a che invii delegati a Brest Litowsk; la soldatesca russa agisce in Finlandia peggio che ai tempi dello czarismo e si è veduto come i «bolscevichi» abbiano agito contro la Costituente. Quanto alla soluzione della questione polacca nei riguardi dell'Austria-Ungheria, costituisce un problema difficile, tanto che i negoziati con lo Stato alleato non sono giunti ancora a tale maturità, che consenta di fare comunicazioni.

Parlando degli alleati turchi e bulgari, dice che la parola della Germania data loro impegna l'impero sino alla fine. Quanto a Trotzky ed ai suoi amici, teme che facciano una politica diversa da quella che tenderebbe a giungere onestamente alla pace. Ma quanto a noi — aggiunge — potete confidare che il governo tedesco ha seria volontà di pace, cosicchè proseguirà pazientemente nella via che può condurre a una pace ragionevole ed onorevole. Riconosco con gratitudine che l'attuale discussione ci ha dato per ciò una base più forte e più ampia che non avessimo prima.

Tentativi di rivolta...

Il Segretario di Stato per l'Interno Wallraf accenna che fu diffuso un proclama invitante allo sciopero generale in massa. Ha troppa fiducia nel buon senso degli operai per credere che possano ascoltare un simile appello. Del resto i governi alleati sono decisi a mantenere con tutti i mezzi l'ordine pubblico.

Graefe, conservatore, dichiara che non si può dire che si imponga ai popoli d'Oriente la loro futura appartenenza statale. Deplorerebbe che si cercasse di rallentare le relazioni con l'Austria-Ungheria; ma trova che articoli come quello del *Fremdenblatt* non dovrebbero pubblicarsi.

Mumm del gruppo tedesco, approva le dichiarazioni di Wallraf e vuole la soluzione tedesca del problema delle Provincie baltiche e un regno germanico delle Fiandre.

Le Università ed i professori stranieri

Con recente decreto il Ministro della Pubblica Istruzione on. Berenini ha liberato le nostre Università dai professori che appartengono a Stati nemici. Da questo provvedimento sono colpiti tre professori: l'Abraham del Politecnico di Milano, il Loewy insegnante di archeologia e il Beloch insegnante di storia antica, entrambi dell'Università di Roma.

L'Abraham e il Loewy, avendo abbandonato la cattedra, sono stati considerati dimissionari; al prof. Beloch, che ha raggiunto gli anni di insegnamento prescritti, è stata assegnata la pensione.

I ricorsi di Valente e C.i

Nella mattinata di ieri parlarono, sul ricorso di Valente e C., Gennaro Escobedo nell'interesse del comm. Giuseppe Ambrogetti e Fausto Pavone per Archita Valente; nel pomeriggio l'avvocato generale tenente Tommaso Donati, che con le sue requisitorie nettamente contrario a tutti gli imputati, dette occasione di far replicare i difensori.

Così la sentenza si è potuta avere soltanto ad ora tarda; ed è stata di rigetto per tutti i ricorsi.

310 nostri prigionieri restituiti

MONZA, 26. — Si è effettuato stamane il primo di una serie di scambi di prigionieri ammalati, scambi che si succederanno settimanalmente.

Il treno della Croce Rossa Svizzera, comandato dal maggiore Lang, è giunto alla stazione di Monza alle 8.35, dopo aver fatto una sosta di mezz'ora alla stazione di Como, ed è ripartito alle 11 direttamente per Nervi, dove tutti i reduci vengono trasferiti.

Alla stazione di Como erano a salutare i reduci, che sono in numero di 310, le autorità cittadine, civili e militari, ed il generale Angelotti, in rappresentanza del Ministro della guerra.

A Monza i reduci furono accolti festosamente da autorità, associazioni con vessilli, signore e signorine.

Cronaca di Roma

Per il monumento a Enrico Toti

Si è fatto un gran scrivere e riscrivere di lettere in questi giorni a proposito del monumento a Enrico Toti. Se ci permettiamo di mettere parola nella questione, è perchè al disopra e al di là delle perso, essa racchiude un principio di interesse generale. Ed è quello del dovere, per chiunque facendosi l'eco di un sentimento popolare voglia render possibile a tal sentimento di eternarsi; — (in questo caso *L'Idea Nazionale* che ha raccolto diecimila lire circa e il Corpo dei bersaglieri che ne ha raccolte 27 mila circa) — del dovere imprescindibile per costui di associare il popolo non solo alle spese con pubbliche sottoscrizioni, ma all'esecuzione dell'opera con pubblici concorsi. Poichè egli è un depositario e non un arbitro. Altrimenti si potrebbe arrivare alle forme illegali, peggio, disoneste, di accordi fra un artista e comitati promotori per provocare monumenti la cui allocazione sia già stabilita a priori. E quale è il modo di evitare ciò? Quello di indire gare aperte a tutti con le garanzie più late di giudizio spassionato. Diffusione massima dei programmi, quindi; giurie numerose, composte di artisti superiori per prove fornite di capacità, di disinteresse. Così se, come purtroppo è umanamente inevitabile, favoritismi e ingerenze si debbano verificare, esse saranno per lo meno contenute in un minimo che metterà i responsabili al coperto da colpe schiaccianti.

Ma poi nel caso presente vi è una considerazione più alta da fare. E' questo di Toti il primo monumento di guerra. Per la prima volta il sentimento spontaneo di ammirazione e di riconoscenza verso tutti coloro che hanno sacrificato la vita per la Patria, trova concorde la volontà di acrearsi in un segno durevole e puro. Allora perchè non far sì che tale sentimento possa esplicarsi con tutta la sua forza, svegliando risonanze quanto mai universali? Non uno ma tutti gli scultori d'Italia sentiranno vibrare la loro anima all'onore insigne di rendere sia il segno materiale, sia il simbolo eroico del gesto di Toti!

Si dirà che ora mentre quasi tutti gli artisti sono sotto le armi, ciò verrebbe a creare una ingiustizia flagrante, dacchè ben pochi potrebbero concorrervi. Ebbene, si attenda la fine della guerra. Nessuna circostanza obbliga ad affrettare il compimento dell'opera. Eretta allora quando la pace vittoriosa avrà coronato i lunghi anni di lotta, essa avrà lo stesso valore e lo stesso significato di adesso.

Ma soprattutto che il sovrumano gesto di Enrico Toti, non sia più a lungo l'occasione di procedimenti ambigui e di pettegolezzi meschini: che coloro cui è caro celebrarne la memoria, sappiano conservarne incorrotta la luce.

a. m.

I premi dei Lincei

Nella sua adunanza generale del 10 corr., la R. Accademia dei Lincei ha proceduto all'assegnazione dei seguenti premi:

Il Premio Reale del 1915 per le scienze biologiche venne conferito al professore B. Longo, della Regia Università di Pisa, per sue ricerche di embriologia e fisiologia dei vegetali; e al prof. F. Silvestri, della R. Scuola superiore di Agricoltura di Portici, per i suoi studi di morfologia, embriologia, sistematica ed ecologia, specialmente degli insetti.

Il premio Reale del 1915 per l'Archeologia venne assegnato al prof. A. Taramelli, sopraintendente dei Monumenti, Scavi e Musei della Sardegna, per le sue ricerche e i suoi studi sulle antichità Sarde.

I due premi del Ministero della Pubblica Istruzione di duemila lire ciascuno del 1916, per le scienze naturali furono divisi in parti uguali fra i professori: M. Bezzi per i suoi lavori sui Ditteri, B. Greco per la sua illustrazione dei fossili d'Egitto; C. Colamonico, per i suoi studi di geografia fisica; G. De Stefano, per i suoi lavori geologici e paleontologici.

Dei due premi ministeriali di lire duemila ognuno, del 1916 per le scienze filosofiche e morali, uno per intiero venne assegnato al prof. P. Rotta per i suoi studi sui concetti e sulle intuizioni scientifiche di Nicolò da Cusa e sulle dottrine di Giorgio Berkeley. L'altro premio fu diviso in parti eguali fra i concorrenti prof. A. Franzoni per i suoi lavori sui problemi della scuola, e prof. A. Levi per la sua memoria sul concetto del tempo nella filosofia greca sino a Platone.

Il premio di lire cinquemila, istituito dal conte *Filippo Francesco Gargallo* per una monografia sul Teatro greco di Siracusa venne conferito al prof. G. E. Rizzo della R. Università di Padova.

E finalmente il premio della « Fondazione Alfonso Sella » destinato ad incoraggiamento degli studi eseguiti dagli aiuti ed assistenti degli Istituti e Laboratori universitari di fisica, fu assegnato al prof. A. Campetti, aiuto nella R. Università di Torino.

Al Salone Margherita

Ultima di *Giana Raggi*, la prodigiosa imitatrice di *Lyda Borelli*, in « *Marcia nuziale* ». Inoltre, il Prof. *Cassiano* e *Miss Hamilton*, *Ariette D'Umès*, *Marincita* etc. In cinematografo, nuove films.

Le frittaglie di Scanzano

Il Ministero della Guerra comunica:

Da oggi e sino al 5 febbraio p. v. la vendita delle frittaglie di Scanzano che si eseguisce al pubblico sulle banchette, resta sospesa perchè per la periodica pulizia delle caldaie e manutenzione del macchinario è pure sospesa la lavorazione in quello stabilimento.

La Piccola Mobilizzata al Gran Cinema (già Cines)

Sono due giorni che il film: « *La piccola mobilizzata* » si rappresenta al *Gran Cinema* in Via Nazionale, e sono pure due giorni di straordinario successo per il bel lavoro, confermando così il plauso da esso raccolto a Parigi, Milano e Torino.

L'interpretazione di questo sensazionale dramma di grande attualità è stata molto apprezzata, e la protagonista ha suscitato la più viva ammirazione nel folto pubblico.

Seguitano le repliche della fortunata cinematografia.

— **All'Ospizio di San Michele** — Ieri all'Ospizio di S. Michele ebbero luogo ad iniziativa gentile della Direzione e dell'Amministrazione dell'Istituto, solenni esequie in memoria di Antonio Galimberti, Priore della Comunità. Oltre all'egregio direttore comm. Moscono, tutta la Direzione e la comunità, intervennero anche i parenti del defunto che espressero a tutti e ad ognuno la loro gratitudine per il gentile pensiero e la commovente cerimonia.

Al Circolo Marchigiano

Ieri sera parlò « Rossana » sul tema: Maternità e Patria, riesumando la meravigliosa figura di Adelaide Cairoli nelle sue virtù intrinseche di madre e di italiana, mostrò come i destini della Patria sieno in gran parte affidati alle Madri che spesso curano eccessivamente la salute, le comodità e il lusso della vita materiale dei figli, trascurando la costruzione e l'educazione dell'anima, del carattere e della volontà, disse come sia inutile ogni appello alla rinnovazione di nostra gente, se non si ha il coraggio di portare nella casa, nella scuola e nella società delle nuove e più salde direttive che valgano a spazzare per sempre viltà e debolezze imperdonabili.

La conferenza è stata molto applaudita; molta gente, moltissime signore, fiori e rallegramenti alla... collega.

Al ricreatorio Duca di Genova.

Nei locali del Ricreatorio « Duca di Genova » ha avuto testè luogo una simpatica festicciola. Venne distribuita agli alunni un'abbondante refezione generosamente offerta del benemerito cav. Mme Philipson.

Un discorso Medici del Vascello
"Per la libertà e per la grandezza della Patria,,

E' questo il titolo della importante conferenza, che l'on. Luigi Medici del Vascello, deputato del IV collegio di Roma, ha tenuto stamane alle 10 e mezza nel Teatro «Argentina», per nobile iniziativa dell'Associazione Costituzione pei rioni Ponte e Regola, dinanzi un pubblico distinto, che gremiva il vasto teatro comunale.

Fra le personalità intervenute notiamo il generale Masperi, rappresentante del Corpo d'Armata, l'on. senatore Scaramella-Manetti, presidente della Camera di Commercio, l'on. Federzoni, il cav. uff. Carloni, l'assessore Staderini, il comm. Pontecorvo, l'avv. Pierantoni, il prof. Poce, il comm. Testa ecc., ecc. Tutti i ministri, presenti ed assenti, hanno aderito.

L'on. Medici, accolto da vivissimo applauso, viene presentato dal cav. uff. E. Cartoni, presidente dell'Associazione Costituzionale «Ponte e Regola».

L'on. Medici esordisce ricordando che un anno fa, in questo medesimo luogo, aveva parlato ai cittadini di Roma invitandoli a raccogliere tutta la forza della loro virtù nella cosciente visione di quello che il destino della Patria esigeva che fosse immolato alla sua esaltazione nel cimento eroico che aveva travolto le sorti della vecchia Europa.

Riassunto il grande quadro degli eventi si sofferma sui futuri destini della Patria, per l'avvento dei quali occorre raccogliere tutte le energie, tutto lo spirito di resistenza. Se la casa brucia nessuno deve starsene appartato. I successi delle armi non sono il solo istrumento onde si traccia la strada delle Nazioni. Dobbiamo assicurare al popolo d'Italia insieme all'integrità dei suoi confini, la conquista di un più alto grado di libertà e della possibilità di far valere nel mondo le sue attitudini di lavoro, di produzione, di civiltà.

Si parla — disse — di pace, ma intanto, è l'Italia che si trova maggiormente esposta ai rudi colpi del nemico imbaldanzito e più ricco di materiale e di riserve. Si parla di pace e intanto nei centri maggiori delle Nazioni alleate proseguono ad ordirsi sotto controlli se non benevoli, per lo meno troppo indulgenti, disegni della nuova carta Europea e si alimentano aspirazioni non precisamente concorrenti agli interessi e ai diritti che l'Italia ha riconsacrato col sangue e a cui non rinuncierà giammai. Si parla di pace e intanto nei discorsi dei maggior Uomini politici delle Nazioni alleate questi diritti trovano un riconoscimento blando fino al sotto-inteso, mentre non più tardi di due giorni or sono, Austria e Germania, lasciando trapelare l'ansioso bisogno di inaugurare la fase delle discussioni dirette, hanno soltanto per noi una parola amara di repulsa preventiva. Evidentemente, il loro piano tende ad isolarci dagli alleati d'oltre Manica e d'oltre Oceano.

Per parte nostra, siamo fieri di questo trattamento singolare che ci onora, perchè dimostra l'importanza che il nemico ha dato al nostro intervento a fianco degli alleati; come siamo pieni di fede nella lealtà di questi e nella fermezza con la quale essi manterranno gli accordi assunti liberamente quanto altrettanto liberamente noi scendemmo in campo a loro difesa.

L'on. Medici del Vascello chiude il suo notevole discorso con una brillante perorazione. L'anima della Patria, che l'ala del dolore ha reso più sacra, palpita nel cuore di tutti i suoi figli. Molce le lacrime ai profughi, che anelano vendetta per le belle terre devastate, rinsalda il braccio delle armate, pronte alla riscossa. Quest'è la fede d'Italia: sieno le nostre opere degne di lei.

La calda perorazione finale viene accolta da un lungo entusiastico applauso.

La conferenza Raulich

La conferenza tenuta stamane, per iniziativa della « Latina Gens », dal prof. Italo Raulich, preside del R. Liceo « Mamiani », ha raccolto al Teatro delle Quattro Fontane una folla di eletto pubblico. L'illustre conferenziere ha parlato, con nobile fervore, di italianità e profonda competenza storico-politica di *Francesco Giuseppe e l'Italia*.

Esposta l'educazione dell'Arciduca alla Corte di Vienna, ancora tutta piena del sacro orrore per tutto ciò che riguardava la rivoluzione, l'oratore ha messo in luce il prevalere dei gretti spiriti reazionarii del Metternich nell'animo di Francesco Giuseppe.

L'educazione di tale maestro e le tradizioni di famiglia, oltre a un fondo violento e brutale della sua natura, ha fatto di Francesco Giuseppe il sovrano feudale in eccellenza in un'Europa progredita e rinnovata, ed egli rimase immutabile, nonostante tutti gli eventi e le tempeste della sua corona, in settant'anni di regno.

Questa immutabilità degli spiriti formati alla scuola di Metternich spiega l'odio di Francesco Giuseppe per l'Italia.

L'oratore ha tratteggiato poi i metodi e le forme del dispotismo di Francesco Giuseppe sia nella Lombardia e nella Venezia, sia nelle provincie irredente dopo che il Regno d'Italia fu costituito; e ha messo altresì in luce le tendenze aggressive del trono, della corte, della nobiltà, dell'esercito austriaco, onde può dirsi che, se in Europa vi ha un militarismo prussiano, volto alla rovina dell'impero britannico, e di conseguenza alla egemonia mondiale, vi ha pure, in più modeste proporzioni, un militarismo austriaco, non meno petulante, rivolto alla conquista balcanica e all'avvilimento dell'Italia. Da ciò l'oratore ha tratto argomento ad alcune considerazioni sulla presente guerra, dimostrando come l'unica via di salvezza e di onore fosse per l'alleanza con le potenze della democrazia.

La conferenza del prof. Raulich, ascoltata col più vivo interesse, è stata spesso interrotta da applausi e coperta alla fine da una grande ovazione.

Comitato Organizzazione civile Prati.

Allo scopo di sopperire alle ingenti spese mensili e di aumentare il soccorso che il Comitato dà settimanalmente alle famiglie dei richiamati del quartiere, è stato deliberato di promuovere una grande lotteria. Il Comitato procede alla nomina del Comitato d'onore composto di alte personalità e del Comitato esecutivo.

AL CINEMA OLYMPIA
"Il triangolo giallo,,

verrà proiettato nei quattro episodi: domani *Lunedì*, *Martedì*, *Mercoledì* e *Giovedì*.

Lunedì: I cavalieri del triangolo; Martedì: L'acqua che parla; Mercoledì: Il mattone insanguinato; Giovedì: La rivincita di Za.

Il convegno alla "Sala Taglioni,,

Gran folla intervenne stamane alla sala Taglioni convocata dal Comitato Romano di resistenza interna.

Tra le molte signore e signorine toccò alla signorina Troise, a nome del Comitato femminile interventista antitedesco, dare il benvenuto agl'intervenuti, e salutata da grandi applausi, assunse poi la presidenza.

Parlò quindi Baldoni contro l'imboscamento e la speculazione dei molti vampiri sulle derrate alimentari, invocando energici provvedimenti.

Il prof. Ventimiglia reclamò nuove tasse con cui colpire i locali di divertimento. Il tenente Pratilli parlò di modi pratici per persuadere gli operai a costituirsi qualche opportuno risparmio sottoscrivendo al Prestito.

E la signora Pazicelli rincalza proponendo che si faccia subito la relativa propaganda nei paesi del Lazio.

Vannucci parla di altri mezzi efficaci di propaganda e finalmente l'on. Barzilai improvvisa un applaudito discorso consigliando di divulgare la persuasione tra i diffidenti alla sottoscrizione, perchè in caso di un rovescio militare o finanziario tutti andrebbero coinvolti e non soltanto i sottoscrittori del prestito. Accenna a recenti fatti specifici a proposito delle provincie invase.

Aldo Mayer propone che il Comitato di resistenza interna incominci subito la propaganda col concorso di tutte le associazioni interventiste.

L'avvocato Feder propone altre efficaci modalità circa la propaganda.

Ha parlato quindi l'on. Barzilai, il quale ha dato delle efficaci direttive alla propaganda del Prestito, durante la quale è opportuno dimostrare alla popolazione che se lo Stato soccombesse nella lotta, anche i privati sarebbero sacrificati dal nemico, ed i patrimoni individuali sarebbero perduti insieme a quelli delle amministrazioni.

Dopo alcuni altri oratori, Costanzo Premuti ha riassunto le linee della discussione, ha accennato all'opera che il Comitato intende fare in questa occasione, ed ha annunziato che, seduta stante, sono state sottoscritte 30.000 lire per il prestito; mentre per conto suo il Comitato ha sottoscritto per 15.000 lire. Dopo di che la seduta è stata tolta.

Furti al Ministero delle Finanze
Quattro arresti

Da parecchio tempo all'Economato del Ministero delle Finanze si dovevano deplorare sottrazioni considerevoli di carta da scrivere, carta da imballaggio, rotoli di corda ed oggetti vari di cancelleria di cui nei magazzini esistono ingenti depositi. La squadra investigatrice, presso la questura centrale, aveva avuto sentore di questo continuo ripetersi di furti, che la frequenza rendeva sempre più dannosi; ed il commissario cav. Andreani dispose ieri per un servizio di appostamento, deciso fermamente ad acciuffare il ladro o i ladri.

L'operazione fu affidata al delegato Cadolino, che verso il mezzogiorno dispose abilmente in agguato nell'atrio e nei pressi del Ministero delle Finanze — in via XX Settembre — il maresciallo Ametta, i brigadieri Di Stefano e Grilli e gli agenti Rizzo, Tamburini e Vacirca. L'attesa non fu eccessivamente lunga.

Verso le tredici fu notata la insistenza con cui una giovane giornalaia — venditrice del *Piccolo* — sostava presso il portone del Ministero, spiando con lo sguardo ansioso nell'interno del palazzo, e lasciando comprendere di essere in attesa di qualcuno. Verso le tredici e mezza, infatti, dal portone del Ministero ecco venire sulla via un usciere: la giovane giornalaia gli si avvicina, sorridendo, e tra i due si svolge un conversazione abbastanza intima ed abbastanza lunga. Poi l'uomo e l'altra entrano nel palazzo.

Di lì a poco la giovane esce dal Ministero delle Finanze recando sotto il braccio un voluminoso pacco, che va consegnare al padre il quale l'attendeva nella via con aria di persona indifferente. Allora il delegato Cadolino e gli agenti si dirigono sollecitamente verso la coppia ed impongono loro la consegna del pacco, che avviene senza alcuna resistenza. Padre e figlia appaiono però visibilmente turbati. Il pacco contiene qualche migliaio di grandi fogli di carta da scrivere. Intanto qualche agente ha rintracciato nel Ministero l'usciere amico della ragazza; ed i tre vengono tradotti alla Questura Centrale.

Le loro generalità? L'usciere — conosciuto col nomignolo di *Toto* — è Raffaele Proietti, di Fedele, da Acuto (Roma) ha 46 anni ed è domiciliato in via del Grifone, 7; la giornalaia è Adalgisa Valmorra, è romana, ha venti anni ed il padre di lei chiamasi Giacomo, è anch'egli romano ed anch'egli è giornalaio, ha 62 anni e dimora con la figlia in via Acqua Mariana, 23.

Gli arrestati confessarono senz'altro la loro colpa. L'usciere — che era da *tempo in grande intimità con la ragazza* — rubava la carta, gli oggetti di cancelleria, ecc. nei magazzini dell'Economato del Ministero e li portava poi alla Adalgisa; e lei ed il padre pensavano poi a vendere ogni cosa. La carta veniva acquistata dall'*abbacchiaro* Alfonso Foglia, fu Leonardo, di 37 anni, da Amatrice con negozio in via Quintino Sella, 29; e la polizia — eseguita subito una perquisizione in questa bottega — ve ne rinvenne circa tredici chili. Così anche il Foglia fu dichiarato in arresto. Un'altra perquisizione fu fatta in casa dei Valmorra e furono sequestrati: carta da pacchi, corda da imballaggio, un cesto di vimini, ecc. La carta da scrivere sottratta al Ministero con questa serie di furti è certo di parecchi quintali.

Attraverso i Rioni

— **Gli affamatori.** — Le guardie municipali hanno proceduto ieri all'arresto dell'esercente Enrico Carucci con negozio di pizzicheria in Via Macel de' Corvi, 77, perchè vendeva il formaggio parmigiano a lire 6 al kg. anzichè a lire 5.80 come stabilisce il calmiere. Al Carucci sono stati sequestrati kg. 7.80 di parmigiano e venduto a prezzo di calmiere.

— Sono stati anche tratti in arresto il pizzicagnolo Costanzo Viola, di anni 36, da Preci (Perugia), che — mentre si rifiutava di vendere a prezzi normali del formaggio parmigiano — ne aveva nella sua bottega in Via Leonina, 89, ben 287 chilogrammi unicamente riserbato per coloro i quali glie lo pagavano ad un prezzo superiore al calmiere, ed il pizzicagnolo Vittorio Cataldi, esercente il negozio in Via Candia N. 51, perchè su centesimi 30 di strutto ne frodava grammi 20.

— **Furto in via dei Chiavari.** — Ignoti ladri — presumibilmente mercè chiave falsa — sono penetrati stanotte nel negozio di stoffe e biancheria di via dei Chiavari, 91, di proprietà del sig. Giocondo Baldi ed hanno potuto asportare, indisturbati, una grande quantità di maglie, pezze di tela e stoffe di lana filata per l'ingente valore di 700 lire. Oltre a ciò hanno trafugato 1700 lire in biglietti di grosso taglio che il sig. Baldi aveva gelosamente nascosto in una pezza di tela, rubata anch'essa dai signori ignoti.

Recatosi stamane al commissariato di S. Eustachio, il sig. Baldi ha denunziato l'ingente furto patito.

— **Caduto dall'impalcatura.** — Oggi verso le nove, in via Agostino Depretis, il ragazzo manovale Falconi Galliano di Eugenio, d'anni 14, abitante in via Mura Labicane N. 35, mentre lavorava sull'impalcatura di un edificio in costruzione, per conto dell'impresa Lazzarini, ebbe la disavventura di cadere dall'altezza di tre metri. Riportò infrazione di una costola del fianco destro. Il dott. Randegger, dopo il primo esame lo trattenne in osservazione al Policlinico.

SPETTACOLI del 27 gennaio 1918

TEATRO COSTANZI

DOMENICA 27 — Ore 17 a prezzi popolari LA RONDINE

MARTEDI' 29 — Ore 20.30 a prezzi popolari FALSTAFF

MERCOLEDI' 30 — Ore 21: prima rappresentazione: I PURITANI

TEATRO MANZONI

Direzione Billaud

Comp. comica napol. di E. SCARPETTA

DOMENICA, 27 — Ore 17 e 21: Replica LA VENDETTA DI CIOCIO' Commedia brillantissima di V. Scarpetta

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette « ROMA ».

DOMENICA 27 — Ore 17: ADDIO GIOVINEZZA

Ore 21: LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette «Novissima»

DOMENICA, 27, ore 17 e 21: FANFAN LA TULIPE

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO, Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 22.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.